

GIOVANNI INSOM

ATTIVITÀ DELL'I.BI.MUS.
A ROMA E NEL LAZIO

L'I.Bi.Mus. (Istituto di Bibliografia Musicale) nasce a Roma nel 1981 in collegamento con la SIdM (Società Italiana di Musicologia), con l'URFM (Ufficio Ricerca Fondi Musicali della Biblioteca Braidense di Milano, presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano) già diretto da Claudio Sartori e con il RISM di Francoforte ad opera di studiosi e musicisti, al fine di avviare una catalogazione sistematica del vastissimo patrimonio di fonti musicali presenti al centro e al sud del nostro paese. Per la prima volta in Italia la catalogazione è stata organizzata come istituto su base regionale accogliendo i suggerimenti di Claudio Sartori nella sua lettera, «Quasi un congedo» pubblicata sulla Nuova Rivista Musicale Italiana.¹

L'I.Bi.Mus. svolge la sua attività con sovvenzioni provenienti per la maggior parte dal Ministero dei Beni Culturali e dalla regione Lazio, ma anche da altre istituzioni private.

Dopo vent'anni di lavoro l'I.Bi.Mus. dispone di un imponente catalogo di ca. 120.000 schede in ordine topografico e alfabetico (non completo) e di una biblioteca specializzata composta da diverse migliaia di volumi provenienti da acquisti e donazioni private.

Dal 1986 al 1990 l'I.Bi.Mus. ha messo a disposizione la maggior parte del proprio catalogo (ca. 60.000 schede) per la costituzione della base dati SBN-Musica nell'ambito di un più vasto progetto di catalogazione nazionale curato dall'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) che includeva anche l'URFM di Milano.

La sede dell'Istituto ha luogo all'interno della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma e dispone, oltre al catalogo e alla biblioteca di cui sopra, anche un terminale per la consultazione della base dati SBN-Musica. Nella Biblioteca Nazionale Centrale l'I.Bi.Mus. costituisce un riferimento nell'ambito della catalogazione musicale e in quello della ricerca musicologica.

L'attività di questo Istituto è concentrata a Roma e nel Lazio dove opera nei settori più ricchi di questo materiale, quindi soprattutto gli istituti

¹ CLAUDIO SARTORI, *Lettera quasi un congedo*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», xv/3 1981, pp. 510-512.

ecclesiastici e le istituzioni statali che conservano fondi musicali. A questi vanno aggiunti alcuni fondi privati di notevole interesse. La schedatura di quasi tutti i principali fondi di Roma e del Lazio è stata completata o per lo meno avviata. Tra le catalogazioni portate a termine nella città di Roma vorrei solo ricordare: l'Archivio della Basilica di S. Giovanni in Laterano, l'archivio della Chiesa del Gesù, i fondi Barberini e Chigi della Biblioteca Vaticana, gli imponenti fondi Bainsi e Marefoschi della Biblioteca Casanatense, quello della Biblioteca Nazionale dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia Filarmonica Romana e dell'Istituto di Storia dell'Arte; sempre a Roma sono state invece iniziate la catalogazione del fondo della Basilica di S. Maria Maggiore e della Cappella Giulia in Vaticano. Nel Lazio sono state portate a termine le schedature del Duomo di Rieti e del Duomo di Tivoli ed è a metà dell'opera quella del Monastero di Montecassino. Va sottolineato che solo con un impegno pluriennale il comitato direttivo dell'I.Bi.Mus. è riuscito a trovare la giusta via per aprire questi storici fondi ad una sistematica catalogazione.

Di tutta l'attività di questi ultimi anni vorrei evidenziare il lavoro di schedatura del Fondo dell'Archivio Musicale della Basilica di S. Giovanni in Laterano di Roma, rimasto pressoché chiuso fino al 1989, quando l'I.Bi.Mus. è riuscito a ottenere il permesso ed i fondi per la schedatura completata nel 1994. Il fondo comprende 4665 manoscritti, un centinaio di codici liturgici e alcune stampe del Cinquecento e del Seicento; l'insieme di questo materiale presenta aspetti di straordinario interesse per il mondo musicale e musicologico.

Un altro catalogo da segnalare è quello del fondo Compagnoni-Marefoschi che costituisce la testimonianza di un secolo e mezzo di attività musicale (dagli inizi del Settecento alla metà dell'Ottocento) di una famiglia nobile vissuta tra le Marche e Roma. Questo fondo, composto di oltre mille titoli musicali, presenta una particolarità: in seguito a cessioni, traslochi o vendite, risulta oggi suddiviso fra la Biblioteca Casanatense di Roma, la Biblioteca Nazionale di Firenze, e alcuni fondi privati. L'eccezionalità del lavoro effettuato, oltre a quello del recupero del materiale nelle varie sedi, è costituita dalla ricomposizione di alcuni titoli divisi in sedi diverse. Ne risulta uno spaccato di vita musicale nel centro Italia unico per l'ampiezza diacronica e per il dettaglio delle testimonianze.²

La pubblicazione del catalogo del fondo Compagnoni-Marefoschi inaugura una collana di cataloghi e studi curati dall'I.Bi.Mus. riguardanti i principali fondi schedati a Roma e nel Lazio. Altri cataloghi in corso di pubblicazione sono quelli dei fondi della basilica di S. Giovanni in Latera-

² *Una biblioteca musicale del Settecento: il fondo Compagnoni-Marefoschi della Biblioteca Casanatense di Roma: storia e catalogo*, [a cura di] Giancarlo Rostirolla, Maria Szpadrowska, Torre d'Orfeo, Roma 1995.

no, dell'Accademia Filarmonica Romana e della chiesa di S. Maria in Trastevere. L'I.Bi.Mus. è inoltre curatore scientifico della collana «Musurgiana» in cui hanno visto la luce oltre 10 volumi con edizioni in facsimile di importanti testi teorici e musicologici del passato.

Un'altra pubblicazione in corso di completamento a cura dell'I.Bi.Mus. è la *Mappa dei fondi musicali italiani*, pubblicata in versione ridotta come quinta edizione dell'*Annuario musicale italiano* del 1993.³ Si tratta di un elenco più ampio possibile di tutti i luoghi esistenti in Italia (ca. 1600) che contengano materiale musicale manoscritto. Per ogni fondo (biblioteca, archivio pubblico o privato, istituto, ecc.) viene fornita la consistenza dettagliata del materiale presente nel fondo, l'elenco degli autori presenti, cenni storici, bibliografia completa sia istituzionale, sia musicologica ed inoltre i dati di riferimento telefonico e postale o altro. La pubblicazione sarà in due volumi: di cui uno assai voluminoso e definitivo contenente la maggior parte dei dati, ed un altro di corredo al primo, di dimensioni inferiori, con indirizzi, numeri di telefono, fax o altro relativi alla sede di conservazione di ogni singolo fondo; per quest'ultimo è previsto un aggiornamento periodico, ogni 2 o 3 anni.

Dall'autunno 1996 è disponibile nel nostro istituto il nuovo software di catalogazione specifica per i manoscritti musicali dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico). Il software attualmente utilizzato per la catalogazione è PiKaDo, fornitaci dal RISM.

In questi 20 anni di vita l'I.Bi.Mus. ha svolto 12 corsi di formazione per catalogatori musicali anche in altre regioni fuori del Lazio, contribuendo così a formare le sedi regionali per tali attività anche in Sardegna, Calabria, Trentino.

³ *Annuario musicale italiano*, II: *Biblioteche e archivi musicali italiani: una nuova mappa*, a cura di Giancarlo Rostirolla, CIDIM-I.Bi.Mus., Roma 1993.